

DANTE PERI

Un grande dirigente delle Colonie Libere Italiane



ASSOCIAZIONE LAVORATORI EMIGRATI
ITALIANI O E R L I K O N - ZURIGO
LANDISSTR. 2 8050 ZURIGO

(Sestri Levante 1910 – Reggio Emilia 2002)

Nel ricordo di **Leonardo Zanier**

Nei primi anni 60 conoscevo per esperienza personale l'emigrazione dal Friuli che aveva svuotato il mio paese, ma dell'emigrazione italiana sapevo poco. A quel tempo poiché il tema m'interessa, nel tentativo di avvicinarmi ad essa, scelgo la strada che mi è più congeniale. Decido di fare una sorta di indagine sulla formazione professionale degli emigrati. Comincio dalla casa d'Italia, ma resto deluso. Le infrastrutture sono inadeguate.

Non mi scoraggio: ci dovrà pur essere qualcosa d'altro. Arrivo così, per passaggi successivi, all' **ALEI di Oerlikon**. Mi dicono di parlare con Dante Peri. Disponibilissimo, con le idee chiare, senza strafare. Uno stile. Mi porta a vedere i corsi, che l'ALEI organizza e si tengono nelle scuole comunali. Conosco così anche gli insegnanti tra cui Sala, Gregori, Tambosso ed altri. L'ALEI è una cosa seria. Un altro clima umano. Ognuno dà con passione e simpatia quello che sa. Ma anche con competenza e metodo. Hanno redatto una ricca e ben fatta dispensa per insegnare la lettura del disegno meccanico. Tantissimi allievi sono operai della Bührlé, ma anche della SRO, qualcuno addirittura viene dalla Wagonfabrik di Schlieren.

L'ALEI nella sostanza è una Colonia libera, che aderisce alla Federazione, ma ha mantenuto il suo nome, non solo perché così era nata, ma anche per una voglia di autonomia politica e di prudenza ... Non erano tempi facilissimi. Imparo tutto anche della FCLI ... E anche di Peri.

Una volta introdotto nell'ambiente ricevo da Peri l'incarico di fare una relazione di come riorganizzare i corsi di formazione e una proposta di programma culturale per la riunione della „Giunta federale“. Il lavoro viene apprezzato e vengo nominato „responsabile culturale“ della FCLI.

Da quel punto in poi le nostre diventano „carriere“ parallele. Ci vediamo spessissimo. È anche un grande cuoco. Il meglio della Liguria e il meglio dell'Emilia-Romagna.

Memorabili sono le battaglie da me intraprese assieme a Peri nella difesa dei diritti degli emigrati italiani, il suo lavoro s'intreccia con tanta storia dell'emigrazione e del lavoro delle CLI di quegli anni a cui Dante Peri ha contribuito con grande impegno, chiarezza e lucidità.

Ci sono persone che nella vita, se non di ognuno ma di quasi tutti, sono più decisive di altre. Per me una di queste persone è stato Dante Peri.

Leonardo Zanier, settembre 2002

Nel ricordo di **Paolo Tebaldi**

Dante Peri è stato uno dei più grandi dirigenti della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera e la sua biografia umana e politica rappresenta un'alta testimonianza di coerenza intellettuale, d'impegno civile, d'integrità morale, di appassionata dedizione alla causa delle classi sociali più deboli.

Nato a Sestri Levante in Liguria, Dante Peri si formò professionalmente alle Reggiane dove divenne, nel 1940, capo reparto. Tre anni dopo aderì al Comitato di Liberazione Nazionale per la difesa delle fabbriche che si trovavano sotto il mirino distruttivo dei nazifascisti e fece parte attiva della Resistenza. Nel 1944 divenne membro della Federazione provinciale del PCI, una militanza rigorosa, di elevato spessore ideale, che ha segnato l'intera sua esistenza. Nel 1947 la ristrutturazione delle Reggiane e le sue idee politiche lo costrinsero ad emigrare in Svizzera dove fu assunto come operaio specializzato presso la Bührle. A Zurigo prese subito contatto con le Colonie Libere Italiane e cominciò così la sua infaticabile, generosa opera di sostegno, di aiuto ed assistenza ai connazionali.

Il valore incommensurabile dell'impegno di Dante Peri, ancora oggi attualissimo, si sostanziava in due gangli delicati e fondamentali dell'elevazione materiale e civile degli emigrati: la formazione professionale e i diritti previdenziali.

Con **L'ALEI di Oerlikon**, di cui era il massimo responsabile, promosse un gran numero di corsi per meccanici, impiantisti, tornitori, falegnami, muratori, ecc. Non sapremo mai quanti italiani, giunti in Svizzera sprovvisti di titolo di studio e senza alcun mestiere, divennero degli ottimi lavoratori qualificati, grazie a Dante Peri, alla sua tempra organizzativa, al nobilissimo senso di solidarietà, alla fede incrollabile nella dignità umana che sostenevano ogni suo gesto e ogni sua iniziativa. Fu il primo funzionario e il primo presidente dell'INCA in Svizzera, il patronato della CGIL che lo assunse nel 1963. Nell'ufficio della Josefstrasse e fino al 1974, incontrò sostenne, difese migliaia di connazionali con il coinvolgimento affettivo, la preparazione, la pazienza, l'acume psicologico propri delle persone di grande levatura e profondità umana. Il suo altruismo e quel suo bisogno insopprimibile di giustizia, di libertà, di atti di liberazione dei più sfortunati dai lacci dell'emarginazione e delle discriminazioni si manifestarono, in particolare, nella sua lunga appartenenza alle Colonie Libere Italiane. Ne fu Vicepresidente sino al 1967; poi Copresidente con il congresso di quell'anno e Presidente Onorario nel 1982. Aveva sempre presente l'importanza di un simile movimento ai fini della promozione culturale degli emigrati e dedicò ad esso anima e corpo.

Sono figure esemplari come quella di Dante Peri a farci credere che non si devono considerare esauriti i compiti e le finalità delle Colonie Libere Italiane, che si devono adoperare con modalità e strumenti nuovi al raggiungimento pieno degli obiettivi cari a Dante Peri: l'educazione democratica dei giovani e degli adulti, l'autoformazione, il riscatto e l'emancipazione dei lavoratori.

Paolo Tebaldi, settembre 2002

Nel ricordo di **Emilio Violi**


Ho avuto occasione di conoscere Dante Peri negli anni sessanta, quando, su incarico del Consolato generale d'Italia a Zurigo, ispezionavo i corsi professionali per i lavoratori italiani. Tra i tanti corsi di cui ero ispettore c'erano anche quelli curati dall'**ALEI**, Associazioni Lavoratori Emigrati Italiani, che aveva sede a Oerlikon.

Responsabile dell'organizzazione dei corsi era Dante Peri, che era preposto al reclutamento degli insegnanti, alla gestione degli allievi e alla ricerca e messa a disposizione delle aule presso le scuole svizzere e delle officine presso le ditte dei dintorni.

Nel corso dei nostri pochi, ma impegnativi incontri, ho potuto apprezzare il suo spirito d'iniziativa e la sua indefessa attività a favore dei connazionali. Mi ricordo che aveva un apparecchio per impaginare le dispense, che erano state scritte dagli insegnanti e servivano poi come libri di testo per gli allievi: l'ALEI era autosufficiente e mirava ad ottenere il massimo delle prestazioni con il minimo di costi. Per raggiungere questo scopo erano necessari molta fantasia, molto spirito d'iniziativa e, soprattutto, il lavoro non retribuito di volontari. E tra questi primeggiava Dante Peri.

L'ho incontrato qualche volta durante gli esami di fine corso e ho scambiato con lui qualche parola durante l'estenuante svolgimento degli esami. Pur non condividendo le idee politiche, andavamo molto d'accordo, come si compete a persone che si conoscono e si rispettano a vicenda. E dopo la fine degli esami, la distribuzione delle benemerienze avveniva nel corso di una festa con cena, alla quale partecipavano gli insegnanti e gli allievi. Anche io sono stato spesso invitato e mi ricordo che, una volta, durante una di queste cene che, dopo aver applaudito gli insegnanti, Dante Peri aveva gridato: «E per l'ingegner Violi, hip, hip, hip!». Il suo grido fu seguito da un entusiastico «Urrà!», un gradito ringraziamento per tutto il tempo libero che avevo dedicato ai corsi professionali durante tutto l'anno. Un gesto che mi ha profondamente commosso.

Emilio Violi, giugno 2017

<p>CAVALIERE</p> 	<p>Il 24 maggio 1968 a Dante Peri è stata conferita dal Presidente della Repubblica l'onorificenza di CAVALIERE DELLA STELLA D'ITALIA</p> <p>L' "Ordine della Stella d'Italia" è stato istituito al fine di conferire riconoscimenti per gli italiani all'estero.</p> <p>Con questa onorificenza si vuole ricompensare quanti abbiano acquisito particolari benemerienze nella promozione dei rapporti di amicizia e di collaborazione tra l'Italia e gli altri Paesi e nella promozione dei legami con l'Italia.</p> <p>L'onorificenza concessa a Dante Peri è stata il giusto e dovuto riconoscimento per la sua generosa opera di sostegno, di aiuto e di assistenza a favore dell'emigrazione italiana in Svizzera.</p>
--	--

Redazione a cura di Sandro Bellisario
Zurigo, luglio 2017